

SaronnoNews

Per la Giornata mondiale contro l'Aids l'allarme dell'Asst Valle Olona: "Diagnosi ancora troppo tardive"

Alessandra Toni · Monday, December 1st, 2025

Nel 2024 le nuove diagnosi di infezione da HIV sono state 2379, pari a 4,0 nuovi casi per 100.000 residenti. Un'incidenza che pone il nostro Paese al di sotto della media osservata tra i Paesi dell'Europa occidentale (5,9 nuove diagnosi per 100.000 residenti).

Leo scorso anno, sono stati **notificati 450 nuovi casi di AIDS pari a un'incidenza di 0,8 nuovi casi per 100.000 residenti**. È quanto emerge dagli ultimi dati pubblicati, in occasione del World AIDS Day (WAD) 2025 (1 dicembre), dalla sorveglianza nazionale delle nuove diagnosi di infezione da HIV e dei casi di AIDS.

Dal 2012 al 2020 si è osservata una diminuzione delle nuove diagnosi di HIV, con un aumento dal 2021 al 2023 e una stabilità nel 2024. Nel 2024 le incidenze più alte sono state osservate nelle Regioni del Lazio, Toscana ed Emilia-Romagna.

Infezioni da HIV

Le nuove diagnosi di infezione da HIV nel 2024 sono in maschi nel 79% dei casi. L'età mediana è di 41 anni per i maschi e 40 per le femmine e le incidenze più alte sono state riscontrate nelle fasce d'età 30-39 anni (10 nuovi casi ogni 100.000 residenti) e 25-29 anni (9,4 nuovi casi ogni 100.000 residenti) con valori in media da tre a quattro volte superiori nei maschi rispetto alle femmine.

Nel 2024 la maggioranza delle nuove **diagnosi di infezione da HIV è attribuibile a rapporti sessuali**, che costituiscono l'87,6% di tutte le segnalazioni (41,6% di Men who have sex with men; 27,9% eterosessuali maschi; 18,1% eterosessuali femmine).

Sorveglianza AIDS

Il Registro Nazionale AIDS riporta i dati delle persone con una nuova diagnosi di AIDS. Dall'inizio dell'epidemia **nel 1982 a oggi, sono stati segnalati 73.717 nuovi casi di AIDS, di cui 48.356 deceduti entro il 2022.**

Le nuove diagnosi di AIDS notificate nel 2024 sono 450, pari a un'incidenza di 0,8 nuovi casi per 100.000 residenti. Nel 2024 il 79,0% delle persone diagnosticate con AIDS non aveva ricevuto una terapia antiretrovirale prima della diagnosi di AIDS e in queste **la più comune patologia di esordio è stata la polmonite da Pneumocystis jirovecii (22,4%)**.

La proporzione di persone con nuova diagnosi di AIDS che ha scoperto di essere HIV positiva nel semestre precedente la diagnosi di AIDS è aumentata nel tempo e si è stabilizzata intorno all'84% nell'ultimo triennio, nel 2024 è pari all'83,6%. Dal 2017 al 2020 il numero annuale di decessi in persone con AIDS è rimasto pressoché stabile, è diminuito nel 2021 per poi aumentare nel 2022 con 493 decessi.

L'HIV, dunque, non è scomparso: «L'HIV è una malattia ancora presente; se consideriamo le diagnosi dell'anno in corso, in Italia si sono registrati circa 2.500 nuovi riscontri» – spiega la **dr.ssa Barbara Menzaghi, Dirigente Medico UOC di Malattie Infettive dell'Asst Valle Olona** – Ciò significa che il nostro impegno è sempre richiesto, di lavoro da svolgere ce n'è ancora molto».

Diagnosi tardive e nuove vulnerabilità

«La maggior parte delle nuove diagnosi avviene **tardivamente, quando i pazienti hanno già difese immunitarie compromesse e sono affetti da patologie severe**, già in AIDS – sottolinea Menzaghi (*foto sotto*) – Questo è ciò che dobbiamo cercare di evitare. Il nostro lavoro deve essere, oltre che curare i pazienti, anche di sensibilizzazione in tutti gli ambiti possibili: dalle scuole ai reparti di degenza, anche con coloro che pensano di non avere fattori di rischio».



La percezione del rischio è infatti uno dei nodi cruciali della prevenzione. «Oggi la maggior parte delle diagnosi riguarda pazienti eterosessuali che non pensano di poter essere a rischio. È fondamentale fare una valutazione il più precoce possibile e tracciare i contatti del paziente per intervenire tempestivamente».

Terapie più efficaci, ma la prevenzione resta centrale

Dal punto di vista terapeutico, negli ultimi vent'anni la gestione della malattia è cambiata radicalmente. «Se negli anni 2000 i pazienti dovevano adattare tutta la loro vita alla terapia, oggi i trattamenti sono personalizzati, durano dai due ai sei mesi e presentano minori effetti collaterali. Ma il rischio di fragilità resta: ecco perché la prevenzione è l'elemento chiave».

Giovani e malattie sessualmente trasmissibili: l'altro fronte aperto

L'attenzione si concentra anche sulle altre **infezioni sessualmente trasmissibili, in particolare tra i più giovani**. «Negli ultimi anni si è registrato un incremento di patologie come **clamidia, gonorrea e sifilide, soprattutto nella fascia 15-24 anni**. Sono infezioni molto diffuse, facili da contrarre e spesso asintomatiche per lungo tempo».

Gli ambulatori in provincia di Varese

Proprio per rispondere a queste esigenze, **l'Asst Valle Olona ha attivato due ambulatori dedicati:**

- un ambulatorio aperto il martedì, tutto il giorno, dedicato alla PrEP (profilassi pre-esposizione);
- un secondo ambulatorio per le malattie sessualmente trasmissibili, attivo il giovedì pomeriggio e, da febbraio, anche il mercoledì pomeriggio.

L'Asst Sette Laghi ha il [Centro di infezioni sessualmente trasmesse all'ospedale di Varese](#): per informazioni/appuntamenti telefonare da lunedì a venerdì dalle 9.00 alle 12.00 al n. 800.012.080.

This entry was posted on Monday, December 1st, 2025 at 2:32 pm and is filed under [Salute](#), [Varesotto](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.